

CONTRIBUTO ESAMI DI TERZA MEDIA

Consigliere Angelo Scebba (GILDA)

Alcune osservazioni sintetiche scaturite da un dibattito con alcuni colleghi della scuola media di Milano.

1. Il fatto che l'ammissione sia garantita a tutti gli alunni delle classi terze non tiene conto di quelli che sono in difficoltà (si pensi anche agli stranieri, soprattutto se di recente inserimento) ai quali viene "inflitta" la prova di sostenere un esame per cui non hanno magari raggiunto gli obiettivi minimi, tali da garantirne il superamento.
2. Inoltre tutti andranno all'esame anche quelli che non hanno raggiunto il monte ore annuo di presenze, semplicemente perché il Consiglio di classe non ha pensato ad eventuali deroghe connesse a particolari tipologie di assenza.
3. La prova di italiano prevede che l'alunno dimostri, tra l'altro, di possedere un corretto ed appropriato uso della lingua. E' difficile per gli alunni italiani, e ancora di più per gli stranieri.
4. La certificazione parla di competenze acquisite nel triennio, ma gli insegnanti potrebbero aver lavorato su contenuti disciplinari e se non si sono predisposti strumenti adeguati di raccolta degli obiettivi raggiunti ed indicatori significativi di tali competenze, su che base esse andranno certificate?
5. E che cosa significa che queste possono essere espresse sia in termini quantitativi (le pesiamo?), sia con indicatori (quali?) della disciplina? Il tutto è decisamente poco chiaro e sembra il solito pasticcio all'italiana in cui si certifica tutto per non certificare un bel niente. E i consigli di classe, che sono poco in armonia tra loro, riusciranno a superare ciò che l'alunno in questione fa nelle singole ore di lezione per condividere un giudizio di merito su competenze teoricamente considerate?
6. Se la certificazione delle competenze deve registrare le "*competenze acquisite, capacità e potenzialità dimostrate nelle varie aree disciplinari e traguardi raggiunti dall'alunno, tenendo presente sia il percorso scolastico che gli esiti delle prove d'esame, sulla base di specifici indicatori individuati dalla scuola*" non sarebbe più corretto che tali indicatori fossero comuni a tutte le scuole, per evitare differenze di valutazione e di giudizio?
7. Si parla di "*crediti formativi acquisiti*". In quali occasioni si sono potuti attribuire? Quando essi sono stati riconosciuti? Da chi? Un docente, più di uno, il consiglio di classe?
8. Se un alunno d'estate è andato a fare inglese in Inghilterra, questo gli figura sulla scheda? Il rischio concreto è che questi elementi finiscano per diventare discriminanti in certe scuole. Sarebbe un po' classista. Ad esempio chi suona il violino proviene sempre da certi tipi di famiglie? Tra le cose facoltative si può dire che il ragazzino ha letto Thomas Mann o Hemingway?
9. E ancora. Le attività opzionali sono quelle dell'ultimo anno ?, dei tre anni ? ma se ne ha svolte tante, di tutto e di più, e magari si è ritirato nel corso dell'anno?
10. Nella certificazione si parla anche di "*attività opzionali facoltative*" (quali e quante ore). E se la scuola, e a Milano ce ne sono tante, ha optato di arricchire l'offerta formativa con attività integrative obbligatorie (per esempio ora modulare di lettere, terza ora di lingua straniera, terza ora di tecnologia), queste non vanno indicate? E ciò non è riduttivo ed anche mortificante?
11. Da ultimo, sembra poco serio che venga chiesto di sperimentare un modello, così, tanto per fare, e che solo in un secondo momento vengano definiti tutti i termini della questione (predisposizione di un dossier, ecc.).
12. Nella scheda individuale di valutazione, completa di giudizi analitici per disciplina, ogni docente farà la sua parte, si suppone, ma perché nella scheda di esame alcune discipline vengono accorpate? Competenze in inglese e seconda lingua comunitaria; competenze storico geografiche. Generalmente gli insegnanti di lingua sono diversi, così spesso gli insegnanti di lettere che potrebbero avere italiano, storia e geografia in una classe e nell'altra solo italiano e storia, e se non hanno lavorato in sintonia ? Questo accorpamento per la storia e la geografia sembra voluto per eliminare come materia di studio, appunto, la geografia.